

Gigi Di Fiore

Dalla fine di febbraio è il commissario straordinario, su delega del ministro Dario Franceschini, per il recupero dello storico carcere dismesso sull'isola di Santo Stefano. Silvia Costa, già deputata, sottosegretaria, eurodeputata, ha preso l'incarico con impegno, nonostante le difficoltà iniziali legate all'emergenza coronavirus.

Commissario, il suo incarico ha dovuto affrontare subito l'ostacolo dell'emergenza coronavirus?

«Come tutti, abbiamo dovuto fare i conti con le regole dell'emergenza. Siamo però partiti subito, con riunioni a distanza dal tavolo tecnico previsto dal decreto che ha istituito la figura del commissario per il recupero di un monumento d'interesse nazionale ed europeo». **Che compiti ha il tavolo tecnico?**

«Attuare le intese con Invitalia, ente appaltante per lo studio di fattibilità, la progettazione e l'attuazione del recupero. Del tavolo, fanno parte tutti gli organismi istituzionali interessati: il Mibact, il ministero dell'Ambiente, il Demanio, il Comune di Ventotene di cui l'isola di Santo Stefano è frazione, le due riserve naturali nell'area, la Regione Lazio. Mi affianca poi, come responsabile tecnico del commissariato, Giampiero Marchesi».

A differenza dell'ex carcere di Procida, di cui pure si parla di riutilizzo e recupero, per Santo Stefano esistono già fondi pubblici assegnati. Non c'è pericolo che siano distorti per altri obiettivi?

«No. Il governo Renzi stanziò 70 milioni di euro sul fondo di coesione, assegnato al Mibact. Con l'attuale governo, il ministro Franceschini ha voluto rivitalizzare il progetto di allora che aveva subito delle stasi per varie e diverse ragioni».

Monumenti e degrado

Intervista Silvia Costa

«Carcere di Santo Stefano entro l'anno i primi appalti»

► Il commissario straordinario: dall'attracco alle vecchie celle, così recupereremo la struttura ► «Collegamenti stabili per le visite guidate Faremo posto all'archivio spostato a Cassino»



FRANCESCHINI HA CONFERMATO I 70 MILIONI DEL GOVERNO RENZI: SIGLATA L'INTESA TRA MIBACT E INVITALIA



Una panoramica dello storico carcere di Santo Stefano, a sinistra il commissario Silvia Costa, a destra la pagina del 21 luglio nella quale il Mattino denuncia lo stato di abbandono della struttura



Quali sono gli obiettivi immediati che vi siete dati?
«Innanzitutto, la messa in sicurezza della struttura. Lei ha potuto visitare di recente il carcere anche all'interno, constatando come il tempo, gli interventi in epoche successive, l'assenza di manutenzioni, anche atti di vandalismo abbiano reso la struttura bisognosa di interventi. A

cominciare dal molo di attracco della Marinella, con l'ipotesi di rendere agibile anche il secondo attracco. Nonostante il covid, abbiamo tenuto non meno di sei riunioni a distanza. Abbiamo dato un deciso impulso al progetto». **Con quali idee?**
«L'antico carcere borbonico, allora di struttura architettonica innovativa, testimone della

storia del nostro Paese per la detenzione non solo di liberali, ma anche di antifascisti, sarà recuperato. Si inizierà con la struttura principale, per una ristrutturazione conservativa in armonia con le indicazioni della Soprintendenza che ci affianca nei sopralluoghi». **Quando partirete?**
«I rilievi tecnici sono già iniziati, sono avviati gli studi di fattibilità

per arrivare ai primi bandi di appalto per la fine dell'anno, affidati all'Invitalia».

Che progetti ci sono sulla struttura?

«Sarà un grande testimone di storia, un luogo di memoria da visitare in sicurezza e con collegamenti stabili. Una parte potrebbe anche diventare sede di formazione europea, per la vicinanza con Ventotene dove 79 anni fa venne firmato il famoso manifesto per l'Europa di Altiero Spinelli».

Da più parti ci sono state critiche all'elipporto realizzato 2 anni fa, costato oltre un milione di euro e utilizzato un paio di volte solo. Che ne pensa?

«L'elipporto è stato realizzato nell'unica area demaniale disponibile. Non entro nel merito delle critiche, ma potrebbe in futuro servire come struttura per eventuali emergenze. Non va dimenticato che il 90 per cento dell'isola ha aree di proprietà privata, vincolate. Il rapporto con i proprietari fa parte della complessità di questo intervento. L'elipporto non poteva essere realizzato in zone private, anche se più distanti dal carcere».

È fiduciosa?

«Amo questi luoghi, a Ventotene vengo spesso. Hanno fascino storico e naturalistico. Ci siamo dati un cronoprogramma rigoroso. Pensiamo di spingere anche al ritorno dell'archivio del carcere ora conservato a Cassino, per integrare le memorie delle due isole. Credo, e lo chiederemo, che Ventotene abbia titoli per ottenere il marchio del patrimonio europeo, assegnato a 48 siti dell'Ue, di cui 3 finora in Italia. Tutto avrà bisogno, probabilmente, di progetti europei finanziabili per risorse aggiuntive ai famosi 70 milioni destinati a Santo Stefano, che speriamo poter riaprire alle visite ora sospese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA